

AMBIENTE

Goletta verde arriva in Calabria e presenta i dati sulla balneazione
Su 24 punti monitorati 9 presentano cariche batteriche elevate

Siamo all'anno zero sui depuratori

Regione sotto accusa per la gestione fanghi di depurazione: «Comunicazioni quasi assenti»

di GABRIELE RUBINO

CATANZARO - «Depurazione ancora ferma al palo». Passano le stagioni, ormai sono oltre trenta, e anche quest'anno Goletta verde, la nave simbolo con cui Legambiente effettua un controllo sul livello di inquinamento dei mari, ha solcato le acque delle coste calabresi. «La fotografia non è delle migliori», a giudizio di Mariateresa Imparato, che ha presentato i risultati regionali estratti dai tecnici dell'imbarcazione degli ambientalisti.

Su 24 punti monitorati 9 presentano cariche batteriche elevate, ossia superiori alla soglia di guardia prevista dalla legge sulle acque di balneazione. Il laboratorio mobile ha localizzato le zone di allarme soprattutto in prossimità delle foci dei fiumi, dei torrenti e dei canali ormai sempre più spesso collettori dei rifiuti urbani non smaltiti correttamente. Una situazione che non mette a repentaglio solo l'igiene e la salute pubblica ma anche le tasche dei contribuenti. Infatti, la Calabria dà un non indifferente apporto ad aggravare le diverse procedure di infrazione che la Commissione europea fa scattare contro l'Italia, costretta a subire pesanti sanzioni pecuniarie.

Una procedura risalente al 2014 ingloba 129 gli agglomerati calabresi (una quota del 15% sul dato complessivo nazionale), di cui 18 già condannati. Bagnanti e non costretti a pagare e, per di più, non informati. «In nessun dei 24 punti osservati erano presenti i cartelloni informativi sulla classe di qualità del mare, nonostante sussista un obbligo legale da circa tre anni» ha proseguito Imparato. La lontananza si estende anche ai cartelli che impongono divieti di balneazione. Sul versante rifiuti, domina incontrastata la plastica con il 90% sul totale. Argomento ripreso da Luigi Sabatini, direttore di Legambiente Calabria che ha sottolineato il rischio legato «alle microplastiche, risultato di pezzi più grandi che si frantumano, e finiscono nel ciclo alimentare dei



PR	COMUNE	LOCALITÀ	PUNTO	GIUDIZIO
RC	Brancaleone	Fiumarella	Spiaggia fronte canale Fiumarella	Entro i limiti
RC	Melito di Porto Salvo		Spiaggia presso piazza Porto Salvo	Entro i limiti
RC	Reggio Calabria	Sabbie Bianche	Foce del torrente Menga	Fortemente inquinato
RC	Reggio Calabria	Lido Comunale	foce del torrente Caserta	Fortemente inquinato
RC	Gioia Tauro		Foce del fiume Petrace	Entro i limiti
RC	San Ferdinando		Foce del fiume Mesima	Fortemente inquinato
CZ	Lamezia Terme/Gizzeria	Marinella/Gizzeria Lido	Foce del torrente Spilinga	Inquinato
CZ	Catanzaro	Catanzaro Lido	Spiaggia fronte foce fiumarella	Entro i limiti
CZ	Staletti	Caminia	Spiaggia di Caminia	Entro i limiti
CZ	Gizzeria	Caposuvero	Spiaggia fronte torrente Tridattoli	Entro i limiti
VV	Marina di Nicotera	Lido Medameo	Spiaggia fronte torrente Britto	Inquinato
VV	Joppolo		Spiaggia fronte torrente Mandricelle	Entro i limiti
VV	Ricadi	Torrente Ruffa	Foce torrente Ruffa	Fortemente inquinato
VV	Vibo Marina	Bivona	Spiaggia fronte fosso S. Anna	Entro i limiti
VV	Pizzo	Calamaio	Foce fiume Angitola	Entro i limiti
KR	Crotone		Foce torrente Passovecchio	Fortemente inquinato
KR	Isola di Capo Rizzuto	Marinella	Mare presso spiaggia Marinella	Entro i limiti
KR	Isola di Capo Rizzuto	Le Castella	Foce canale spiaggia a destra del castello	Fortemente inquinato
KR	Cutro	Steccato di Cutro	Foce del torrente Tacina	Entro i limiti
CS	Tortora		Foce del fiume Noce	Entro i limiti
CS	Scalea		Foce del fiume Lao	Entro i limiti
CS	Bonifati	Parise	Spiaggia fronte fiume Parise	Entro i limiti
CS	Villapiana	Villapiana Lido	Foce canale del Pescatore	Fortemente inquinato
CS	Cassano Jonio	Laghi di Sibari	Foce del fiume Crati	Entro i limiti

*prelievi effettuati l'11 e il 14 luglio 2017



La fiumarella a Brancaleone (foto Montuoro)

peschi e quindi anche degli uomini».

Sabatini ha poi rilanciato la necessità di un programma di monitoraggio costante sulla depurazione. «Avevamo invitato la Regione ad estendere il modello di controllo-sanzione nei confronti dei Comuni sull'adeguamento al corretto svolgimento del ciclo dei rifiuti anche alla procedura della depurazione, ma finora invano.» Le criticità sono innumerevoli ed Aldo Perrotta, presidente del comitato scientifico di Legambiente Calabria, ha segnalato la carenza di comunicazioni dei dati sui fanghi della depurazione da parte dei gestori degli impianti operativi nei diversi comuni.

«Già nel 2015 il numero si era ridotto sensibilmente, ma nel 2016 le comunicazioni sono tendenti verso lo zero». Non è un dettaglio da poco perché proprio parametrandolo la quantità di fanghi generata e l'acqua di trattamento utilizzata si ha un eccellente indicatore sul grado di efficienza degli impianti di depurazione. La scarsità di informazioni non aiuta una trasparente valutazione. Infine, Francesco Esposito, segretario regionale dei Medici Italiani, ha voluto giustificare il sodalizio con gli ambientalisti, da cui è scaturita la redazione di un decalogo di «10 buone pratiche estive», sostenendo che «dietro l'aumento di dermatiti, patologie respiratorie e neoplastiche ci sono dietro fattori ambientali».

Ampliando il discorso alle politiche regionali sull'ambiente, Esposito si è detto convinto della necessità di insistere sulla strada dei contratti di fiume che perseguono tre finalità: il risanamento ambientale, quello idrogeologico e inducono le aziende private a svolgere la propria attività salvaguardando l'ambiente. «Devono essere resi più attrattivi prevedendo un sistema di premialità, e, prima ancora, la classe politica deve avere uno sguardo che non si limiti all'immediato ma con un orizzonte temporale di lungo periodo.»

LE ANALISI

Le foci dei fiumi restano il primo problema

CATANZARO - Oltre un terzo dei punti monitorati in Calabria da Goletta verde sono risultati a rischio batterico. 9 su 24. A livello provinciale, a Reggio Calabria sono risultate 3 località con elevate cariche batteriche su 6 esaminate. 2 le bocciature per Vibo Valentia (su 5 campionamenti) e Crotone (su 4). Più sotto controllo la situazione a Catanzaro e Cosenza con un solo punto critico a testa su rispettivamente 4 e 5 zone monitorate. Il criterio utilizzato dai tecnici di Legambiente è quello di classificare come «inquinato» quella spiaggia o quella foce del fiume che oltrepassa i valori limite fissati dalla legge sulla balneazione delle



Il canale della spiaggia di Le Castella (foto Anna Paola Montuoro)

acque e come «fortemente inquinato» quelle che li superano di più del doppio.

Nel dettaglio, quelli valutati inquinati sono 2: la spiaggia a

fronte del torrente Britto, presso il Lido Medameo di Marina di Nicotera, e la zona della foce del torrente Spilinga, fra Marinella e Gizzeria Lido. Quelle in-

vece da cerchiare col bollino rosso sono ben 7, tutte foci di corsi d'acqua. I prelievi hanno destato allarme in località Sabbie Bianche, presso il torrente Menga, a San Ferdinando alla foce del fiume Mesima, al Lido Comunale presso lo sbocco del torrente Caserta, nel reggino.

Nel vibonese, in coincidenza della foce del torrente Ruffa. Nel crotonese alla foce del torrente Passovecchio, e a Le Castella, presso lo sbocco del canale di spiaggia a destra del castello. Nel cosentino presso i laghi di Sibari dove si riversa il fiume Crati. I prelievi sono stati effettuati tra l'11 e il 14 luglio.

ga. rti.